

Scenari



Report per i decisori

ISSN 2785-3217

N° 2/2022

Luglio



FRONTIERE.

I CASI DI LIBIA E MOLDAVIA

Scenari

Report per i decisori

ISSN 2785-3217

N° 2/2022

Luglio

Frontiere. I casi di Libia e Moldavia



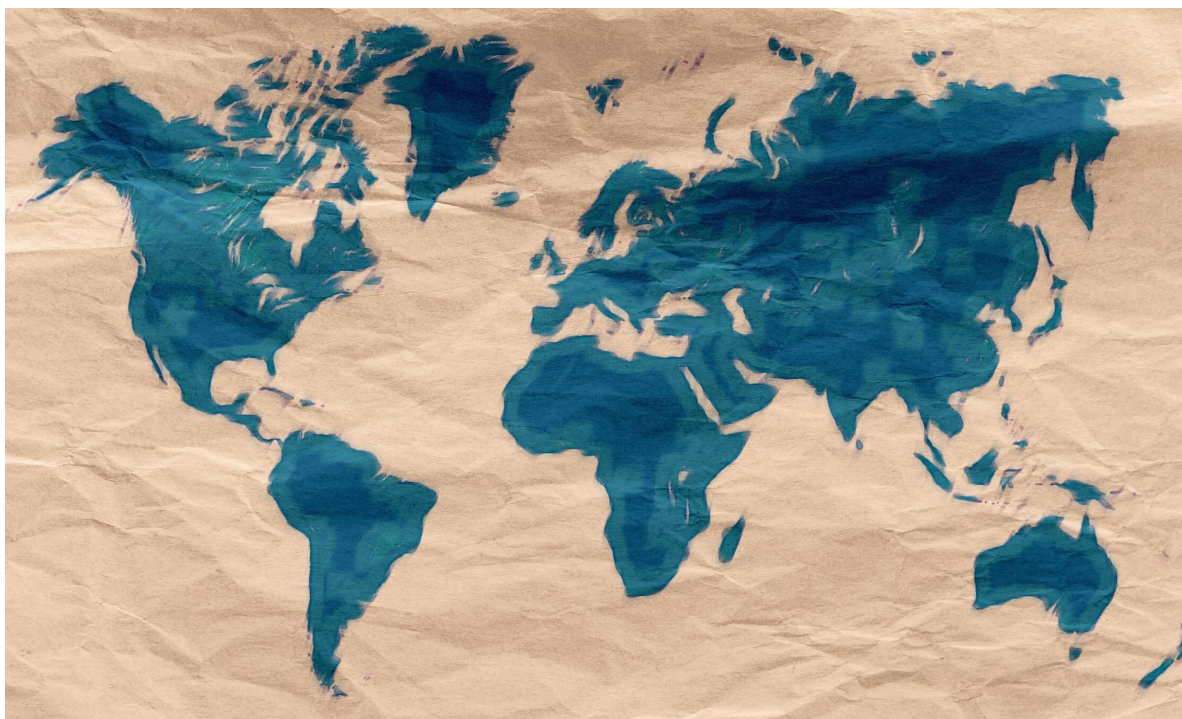
AMIStaDeS

AMIStaDeS - Fai Amicizia con il Sapere, è un centro studi indipendente fondato nel 2017 a Roma e impegnato nella diffusione della cultura internazionale.

Il centro si occupa di ricerca, divulgazione e formazione sulle tematiche internazionali, con un particolare focus sulla geopolitica e il diritto internazionale.

Eroga corsi di formazione per istituti scolastici, studenti, professionisti e aziende; realizza analisi geopolitiche e report; organizza eventi e conferenze istituzionali e incontri informali di avvicinamento alle materie trattate.

Al momento di questa pubblicazione, fanno parte di AMIStaDeS oltre 50 giovani professionisti tra board direttivo e analisti. Tutti animati dalla stessa sete di conoscenza e condivisione



Scenari

Scenari è una linea di reportistica rivolta a decisori di diversa natura, quali aziende, istituzioni, ONG e altri enti che operano a livello nazionale e internazionale. L'analisi del presente, unita alla consapevolezza e alla conoscenza del passato e dell'evoluzione di società, relazioni e fenomeni, consente di individuare le ipotesi di contesto più probabili. Scenari è una bussola per orientare i decisori nelle azioni che decideranno di intraprendere. Scenari fornisce prospettive e visioni utilizzando le molteplici sfumature mutate da diversi settori come le scienze sociali, il diritto e la geopolitica. Scenari è uno spettro di possibilità tra cui i decisori potranno scegliere.



INDICE

SCENARI	2
AMISTADES	1
SCENARI	2
INDICE	3
INTRODUZIONE	4
PARTE I IL SUD VICINO: LIBIA	5
1.1 IL SUD VICINO: LIBIA	6
ABSTRACT	6
APPROCCIO METODOLOGICO	6
ANALISI DI CONTESTO	6
ELABORAZIONE DEI DATI	12
PARTE II IL TRILEMMA MOLDAVO	19
2.1 IL TRILEMMA MOLDAVO DELLA SICUREZZA NEL QUADRO DEL CONFLITTO UCRAINO: LE SINERGIE TRA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E UN CONTESTO MILITARE IN TRANSIZIONE ALLE PORTE DELL'EUROPA	20
ABSTRACT	20
APPROCCIO METODOLOGICO	20
ANALISI DI CONTESTO	21
ELABORAZIONE DEI DATI	29
CLASSIFICAZIONE DELLE FONTI	32
FONTI	33
IL VICINO SUD: LIBIA	33
SITOGRAFIA	34
IL TRILEMMA MOLDAVO DELLA SICUREZZA NEL QUADRO DEL CONFLITTO UCRAINO	35
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO	37

INTRODUZIONE

di Alessandro Vivaldi

Frontiere è, all'interno di Scenari, una serie di casi studio inerenti le pressioni (palesi o potenziali, presenti e future) ai confini dell'Unione Europea e le loro possibili e più o meno probabili evoluzioni. Strutturata per essere dedicata a molteplici decisori (istituzionali europei, nazionali e internazionali, industriali europei e nazionali, ONG, etc.), la serie Frontiere – Casi Studio, vede il proprio inizio con due aree particolarmente calde: il vicino Sud, con la Libia, e l'Est, con la Moldavia: entrambi i casi sono di strettissima attualità e costantemente nella cronaca e nella discussione politica contemporanee, tanto a livello nazionale quanto

europeo e, più in generale, globale.

Come sempre, Scenari si presenta sotto forma di report volto a fornire un agile strumento di valutazione della situazione, in particolar modo focalizzato, per la Libia, sulla tenuta della frontiera meridionale dell'Unione, con un occhio però anche alla “seconda linea”, ovvero le nazioni confinanti con il paese nordafricano. A est, la Moldavia rappresenta un unicum, se vogliamo, tra “guerra e pace”: ai confini dell'UE, ai confini del conflitto russo-ucraino, spezzata a metà con la Transnistria.

Parte I

Il Sud Vicino: Libia



1.1 Il Sud vicino: Libia

di Adele Casale e Valentina Geraci

Abstract

Il lavoro vuole fornire un quadro chiaro sulle relazioni Italia-Libia in funzione della difesa delle frontiere meridionali dell'Unione Europea, indagando come l'esigenza di gestione di queste ultime possa declinarsi rispetto alla tutela dei Diritti Umani alla base della politica estera coordinata, che la stessa UE cerca di condurre, e rispetto alle azioni intraprese a tutela di rifugiati e richiedenti asilo. Tali aspetti possono essere un punto in comune per la cooperazione tra mondo istituzionale e mondo delle associazioni non governative (seppur con l'evidente diversità interna).

Approccio metodologico

"Frontiere" in relazione al dossier Libia possono indicare almeno tre dimensioni corrispondenti ai punti di vista di almeno altrettante macro-fazioni in gioco:

- 1) confini meridionali dell'Unione Europea per cui l'Italia gioca un ruolo chiave nell'esternalizzazione e nella proiezione geopolitica;*
- 2) delimitazioni a livello regionale con i Paesi confinanti con la Libia entro i quali si dispiegano risorse;*
- 3) linee di separazione delle aree di influenza e/o di competenza interni al Paese, dove spesso, la descrizione semplificata del contesto sacrifica una strategia coordinata e sostenibile sul lungo termine.*

Considerando l'esternalizzazione e la tutela dei confini meridionali che sta portando avanti l'UE; la competenza concorrente in materia di migrazione dei singoli Stati membri; il ruolo delle ONG nella tutela dei Diritti Umani, quali sono le opportunità di trasformare il conflitto in coordinamento fra tre aspetti dello stesso problema (esternalizzazione dei confini, competenza concorrente in materia di immigrazione, interessi economici)? È possibile, al contempo, ridurre al massimo le ripercussioni negative su chi scappa da situazioni disperate e dovrebbe essere tutelato appellandosi al principio di non-refoulement, e al dibattito intorno al superamento di Dublino III?¹ L'approccio alle fonti utilizzate vuole rispecchiare la complessità e la molteplicità delle voci dei diversi attori presenti sullo scacchiere libico, al fine di presentare una panoramica completa al decisore.

Analisi di contesto

La Libia si estende per 1,759 milioni di Km² nel nord Africa, Maghreb, su un territorio perlopiù desertico. Confina a ovest con la Tunisia e l'Algeria, a sud con il Niger, il Ciad e il Sudan, a est con l'Egitto e a nord con il Golfo mediterraneo di Sidra. La sua popolazione, di età

media di 30 anni, eccede i 6 milioni di persone, è urbanizzata al 78,2%², si concentra nelle aree fertili costiere e nell'immediato entroterra. La fede maggiormente professata è l'Islam, nello specifico sunnita malichita perlopiù lungo le coste, e ibadi nell'immediato entroterra.

¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/central-mediterranean-route/>

² <https://www.worldometers.info/world-population/libya-population/>



Tuareg e Berberi confederati in gruppi tribali

- il Jawf a sud-est: l'area più ampia e meno popolata, si compone ampiamente di deserto con la presenza

Quattro sono le macroregioni storiche:³

- la Tripolitania a nord-ovest, con capitale Tripoli: legata a Tunisia, Algeria, Marocco per le presenze berbera e araba, rispettivamente nelle zone litorali montuosa e pianeggiante. L'area è inoltre abitata da Arabi che includono Beduini nomadi.
- la Cirenaica (o zona di Barqa) a nord-est, con capitale Benghazi: ben irrigata e legata all'Egitto che la concepisce come una sua estensione con la sua componente araba che include Beduini nomadi.
- il Fezzan a sud-ovest: consta di una vasta oasi protetta dal deserto del Sahara e abitata principalmente da nomadi

sparsa di oasi di diverse dimensioni, pozzi di acqua fresca, come l'importante falda acquifera nubiana, e di petrolio e gas, abitata da gruppi tribali tebu e arabi.⁴

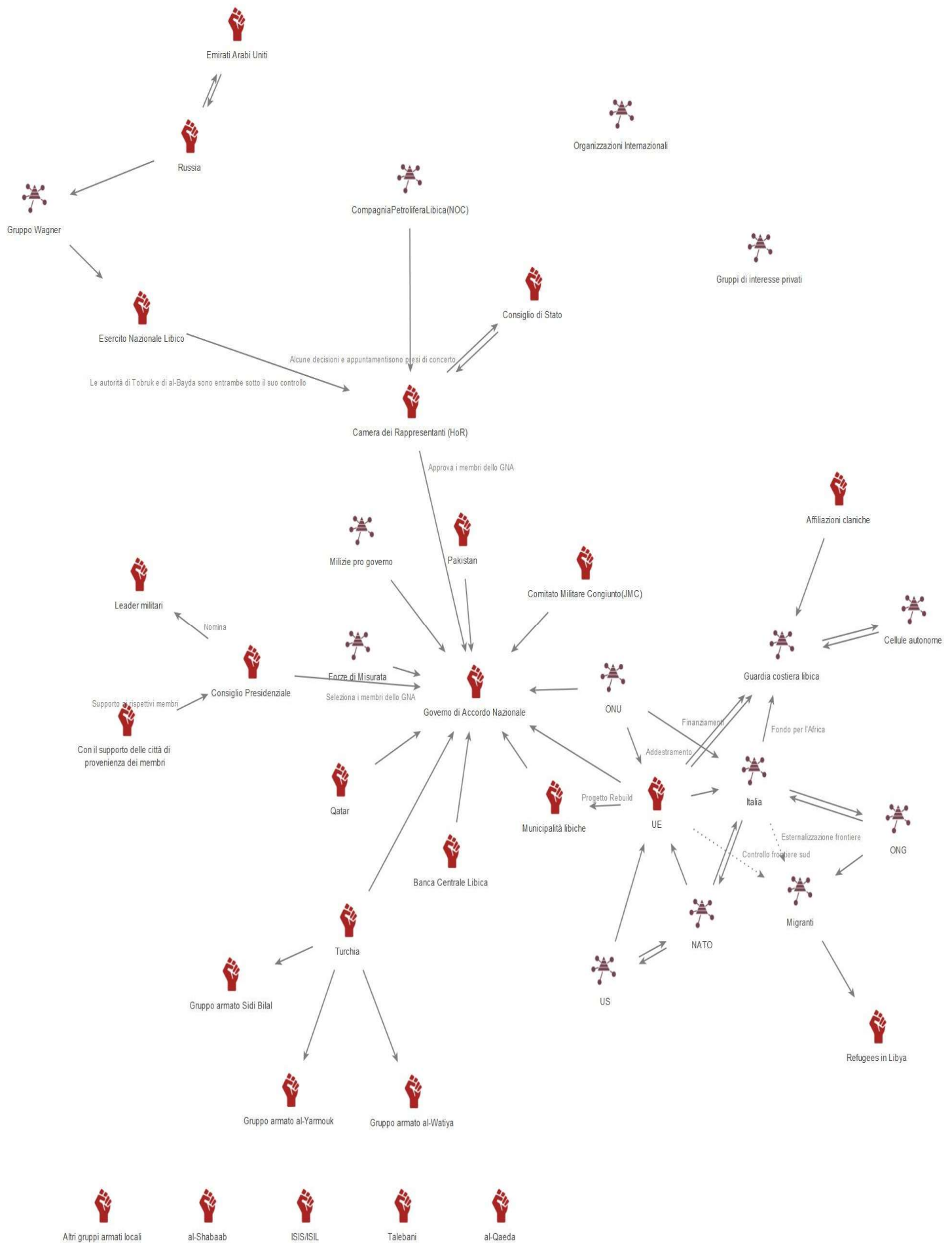
- a la Cirenaica e la Tripolitania la stretta zona dell'Awsat con il porto di Sirte che dà sul Golfo di Sidra. L'area è culturalmente, geneticamente ed economicamente assimilabile a quella del Fezzan, con presenza araba.

Nonostante le storiche diversità genetiche e culturali, la popolazione non risulta frammentata, si conferma comunque la presenza di gruppi clanici che sostengono due o tre macro-fazioni interne e i loro relativi interessi socio-economici supportati o meno dalle potenze internazionali.⁵

³ <https://gulf2000.columbia.edu/maps.shtml>

⁴ Il luogo in cui è presente l'acqua spesso risponde a checkpoint per la tratta di esseri umani che coincide con la rotta migratoria.

⁵ <https://www.amistades.info/post/amistades-intervista-gianfranco-damiano-presidente-della-camera-di-commercio-italo-libica>



- Altri gruppi armati locali
- al-Shabaab
- ISIS/ISIL
- Talebani
- al-Qaeda

Attori locali e regionali	Territori di riferimento	Risorse
Consiglio Presidenziale. Presieduto da Mohamed Younis Ahmed al-Manfi in carica dal 15 marzo 2021. Funzioni di Capo dello Stato capeggiato dal Primo Ministro e composto da 9 membri	Libia nord-ovest, Tripolitania - Tripoli	Supporto delle municipalità di provenienza dei membri costituenti
Governo di Accordo Nazionale. Abdul Hamid Dbaibah, successore di Fayez al-Sarraj dal marzo 2021 - (braccio esecutivo - sede Tripoli -	Libia nord-ovest, Tripolitania - Tripoli	Banca Centrale Libica
Governo di Tobruk. Fathi Ali Abdul Salam Bashagha nominato dal Generale Haftar il 10 febbraio 2022, e insediatosi a Sirte, considerando decaduto il governo di Dbaibah - braccio legislativo - composto dalle autorità di Tobruk e di al-Bayda legittimate dall'Accordo Politico Libico (LPA) del 2015	Libia centro-ovest, Cirenaica- Tobruk, con aspirazioni di insediamento a Tripoli	Giacimenti di petrolio e gas + attività estrattiva (con molto spreco) gestiti dalla National Oil Company. Spesso usato come strumento di pressione
Guardia costiera libica composta da diverse sigle sotto il Ministero dell'Interno o quello della Difesa +cellule autonome	Coste settentrionali	Finanziamenti e addestramento UE + Italia con il Fondo per l'Africa + corruzione (<i>cf. Indice di corruzione</i>)
Municipalità libiche	Municipi amministrativi	Legge sul decentramento emanata nel 2012, resa attuativa solo nel 2021 - progetto REBUILD
Gruppi armati (al-Watiya, al-Yarmouk, Sidi Bilal)	Porzione territoriale tra confine con la Tunisia, le città di Misurata e Tripoli	finanziamenti da Turchia
Altri gruppi di ispirazione politica religiosa salafita/deobandi (al-Qaeda; al-Shabaab; ISIS/ISIL; Talebani)	Cellule sparse perlopiù a sud, qualche cellula nel centro-nord	Traffici di droga, esseri umani
Altri gruppi radicati localmente	Cellule sparse perlopiù a sud	Vari
Migranti + <i>Refugees in Libya</i>	Percorso viaggio	Denaro estorto, non sempre disponibile

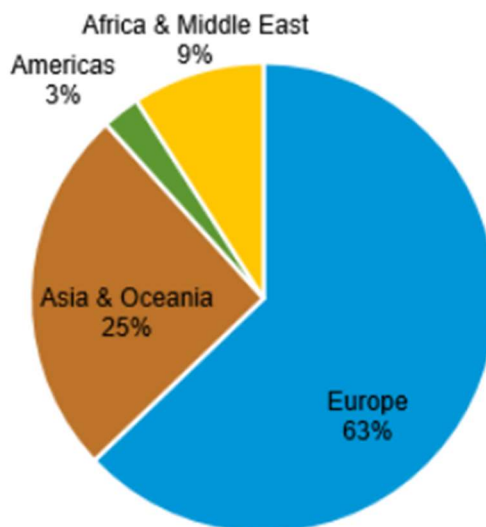
Attori internazionali [#]	Territori di riferimento	Risorse
Unione Europea	Acque internazionali che possono in parte coincidere con le zone SAR dello Stato X, Y, Z a seconda delle missioni	Frontex e attori UE coinvolti (elenco non esaustivo: il Servizio Esterno a capo alla Missione Sophia, l'Agenzia europea diritti umani)
Italia (VS Francia sul fronte energetico)	Zona centrale e orientale	Memorandum d'Intesa siglato dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Paolo Gentiloni e il Capo Governo di Riconciliazione nazionale dello Stato della Libia, riconosciuto dall'Unione europea e dall'Italia, Fayeز Mustapa Serraj nel febbraio 2017 e rinnovato nel febbraio 2020 per altri tre anni
ONG	Acque del Mediterraneo centrale	Finanziamenti privati; pubblici
Organizzazioni Internazionali (elenco non esaustivo: OIM, UNCHR, OMS, UNICEF)	Acque internazionali che possono in parte coincidere con le zone SAR dello Stato X, Y, Z a seconda delle missioni	Finanziamenti e fondi pubblici/ del governo italiano e dell'Ue

Focalizzandosi sugli interessi UE e, di rimando, su quelli dell'Italia, il controllo delle sponde sud, come anche la fortificazione dei confini con i Paesi limitrofi, porte d'entrata di mercenari e gruppi armati che favoriscono il traffico di esseri umani, è ancora più urgente e significativa con il conflitto russo in Ucraina. Infatti, le sanzioni europee alla Russia costringono a rivolgersi verso il Mediterraneo per l'approvvigionamento energetico di gas⁶.

⁶ Monitorare la graduale ripartenza della produzione di gas e petrolio come annunciato dalla National Oil Company il 20 luglio 2022.

https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=102#

Figure 3. Libya's crude oil and condensate exports by destination, 2020



Source: Graph by U.S. Energy Information Administration, based on data from Eurostat, ClipperData, and Global Trade Tracker
 Note: Total crude oil and condensate exports averaged 344,000 barrels per day.

Fonte immagine: <https://www.eia.gov/international/analysis/country/LBY>

Indice di corruzione

17/100

punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto) secondo Transparency International

SETTORE ENERGETICO ED ESPORTAZIONI DI PETROLIO

La banca centrale di Tripoli controlla questi fondi ed è responsabile dell'esborso in tutto il paese, ma in passato non c'erano leggi in Libia che richiedessero la trasparenza della banca per rivelare l'uso dei fondi statali.

QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO LIBICO

La Libia ha leggi anti-corruzione ma l'applicazione lassista consente pratiche di corruzione diffuse come appropriazione indebita e corruzione nel settore degli appalti pubblici principalmente.

COMUNICAZIONE E MEDIA

LA decisione n. 301 del 2021 relativa al dipartimento dell'informazione e della comunicazione governativa rappresenta un pericolo reale per la libertà e l'indipendenza dei media in Libia, con poteri molto ampi assegnati a un organo amministrativo sotto il controllo del capo del governo per sorvegliare il settore dei media, senza alcun riguardo per le norme internazionali sulla libertà di espressione.

QUESTIONE CAMPI E FONDI

Gruppi armati recentemente approvati dallo stato e finanziati con fondi esteri traggono dai flussi migratori irregolari in vari modi:

- Stipendi che ricevono come guardie del centro di detenzione (DC) o semplicemente come membri delle unità di sicurezza dello Stato
- Estorcere denaro ai migranti detenuti in cambio di cibo o libertà
- Sfruttare il lavoro forzato, noleggiare i servizi dei migranti (tipicamente per la pulizia o la costruzione) al locale aziende
- Appropriazione indebita di fondi statali destinati a fornire cibo ai migranti detenuti
- Appropriazione indebita di fondi destinati alla ristrutturazione delle strutture di detenzione

Elaborazione dei dati

L'attuale processo politico nasce dai tentativi di superare la crisi post-elettorale del 2014, che ha portato a rivendicazioni di legittimità concorrenti da parte, principalmente, della Camera dei Rappresentanti (HoR) e del Governo di Unione Nazionale (GNA), risolta nel 2015 con l'**Accordo Politico Libico** sotto l'egida delle Nazioni Unite (ONU) che rende gli organi **co-legislatori** con lo scopo di **stabilizzare** il Paese. Ciò ha creato, però, a tutti gli effetti due governi in contrasto per cui ancora attualmente non si riesce a realizzare elezioni, inizialmente previste per il 24 dicembre 2021 con il supporto del Forum Libico per il Dialogo Politico (LPDF). A oggi i candidati sono: Abdul Hamid Mohammed Dbaibah; Fathi Ali Abdul Salam Bashagha; Aguila Saleh, Khalifa Haftar; Saif al-Islam Gheddafi. Le elezioni sono rinviate a settembre 2022 o al 2023, nel frattempo la Missione di Supporto dell'ONU in Libia (UNSMIL) cerca di promuovere il dialogo tra le parti est e ovest, per cercare di superare lo stallo politico venutosi a creare sin dal febbraio 2022 con la nomina di Bashagha da parte del governo di Tobruk che considera terminato il mandato di Dbaibah già nel dicembre 2021, il quale si rifiuta di abbandonare il suo posto.

A rincarare la dose, il crollo della produzione di petrolio e di gas a causa della chiusura di molti pozzi (ad oggi gradualmente di nuovo in attività)

a metà aprile su sollecitazione di proteste interne per ragioni legate alla disputa tra i governi. A seguire, 5 luglio, Tripoli ha annunciato un taglio del 25% di esportazioni di gas verso l'Italia per far fronte alla penuria interna denunciata dallo stesso malcontento popolare. Dal 1° luglio sono scoppiate delle manifestazioni di piazza per motivi legati allo stallo politico in cui i due governi effettivi vertono, oggetto di discussione tra le parti in tre giorni di incontri tenuti a Ginevra fino al 30 giugno e supervisionati dall'ONU. Come annunciato, le negoziazioni hanno avuto qualche esito positivo, ma non abbastanza per raggiungere un accordo sulle elezioni, e superare, così, l'immobilità politica che impatta negativamente sulla gestione delle risorse e sui servizi ad esse legati con conseguenze insostenibili per diverse ragioni, tra cui l'innalzamento delle temperature della stagione estiva per ciò che riguarda l'erogazione dell'elettricità⁷.

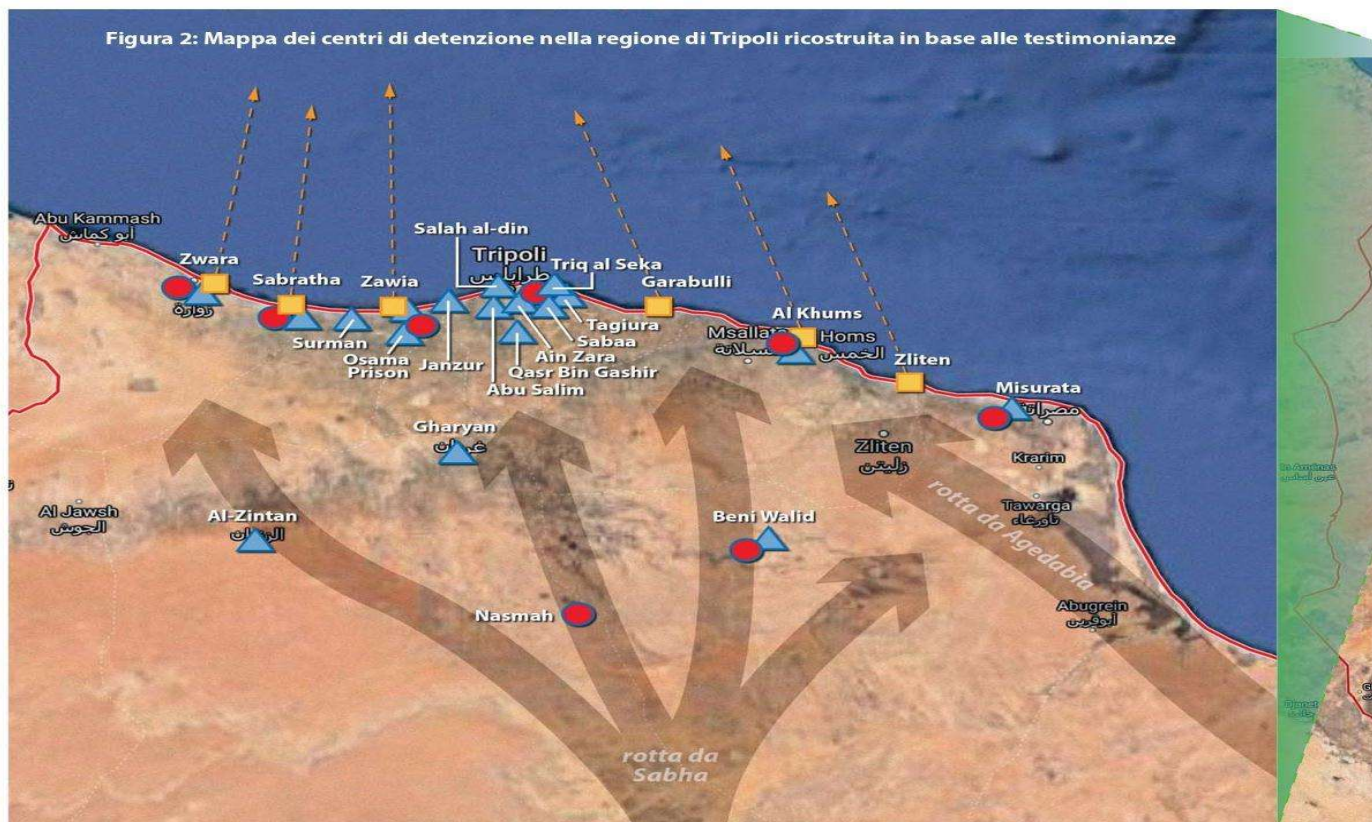
Tali eventi di interesse per le politiche energetiche degli stakeholders esterni, si intrecciano alla gestione del fenomeno migratorio, argomento nell'ordine del giorno del summit italo - libico tenutosi il 13 luglio in Turchia, ad Ankara. In materia di migrazione, le questioni sono la gestione, ma soprattutto la prevenzione al fatto che un attore esterno come la Turchia possa utilizzare i profughi che percorrono la rotta tra il Fezzan e la Tripolitania come arma di ricatto (come è già successo tra il

⁷ Diversi sono gli accordi che la GECOL sta facendo con stakeholders esterni, competitor tra loro.

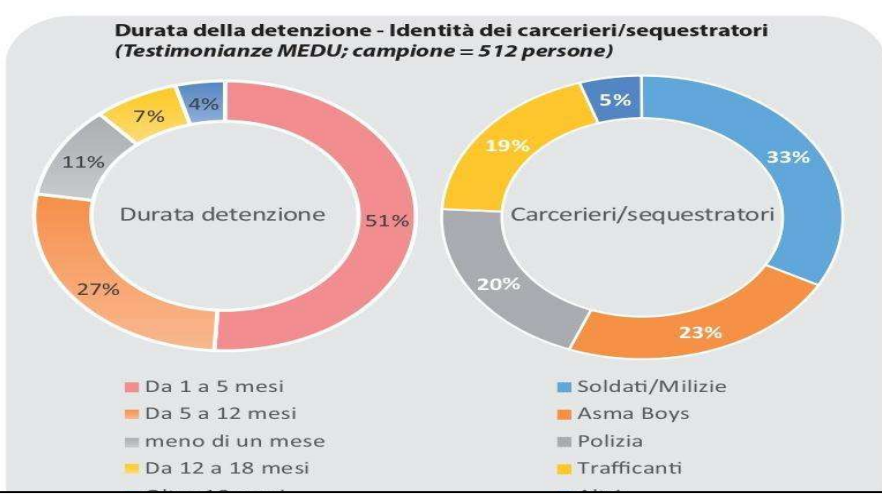
2015 e il 2016 per la rotta balcanica).

Di concerto all'**esigenza di messa in sicurezza** del confine meridionale dell'UE, e più in generale del Paese, ci sono le **istanze legate ai Diritti Umani** delle ONG,⁸ le quali hanno

dovuto cambiare *modus operandi* dalla firma del Memorandum d'Intesa del 2017. Ciò non senza ripercussioni sui diretti beneficiari: i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo che soggiornano o tentano di transitare attraverso una Libia assente

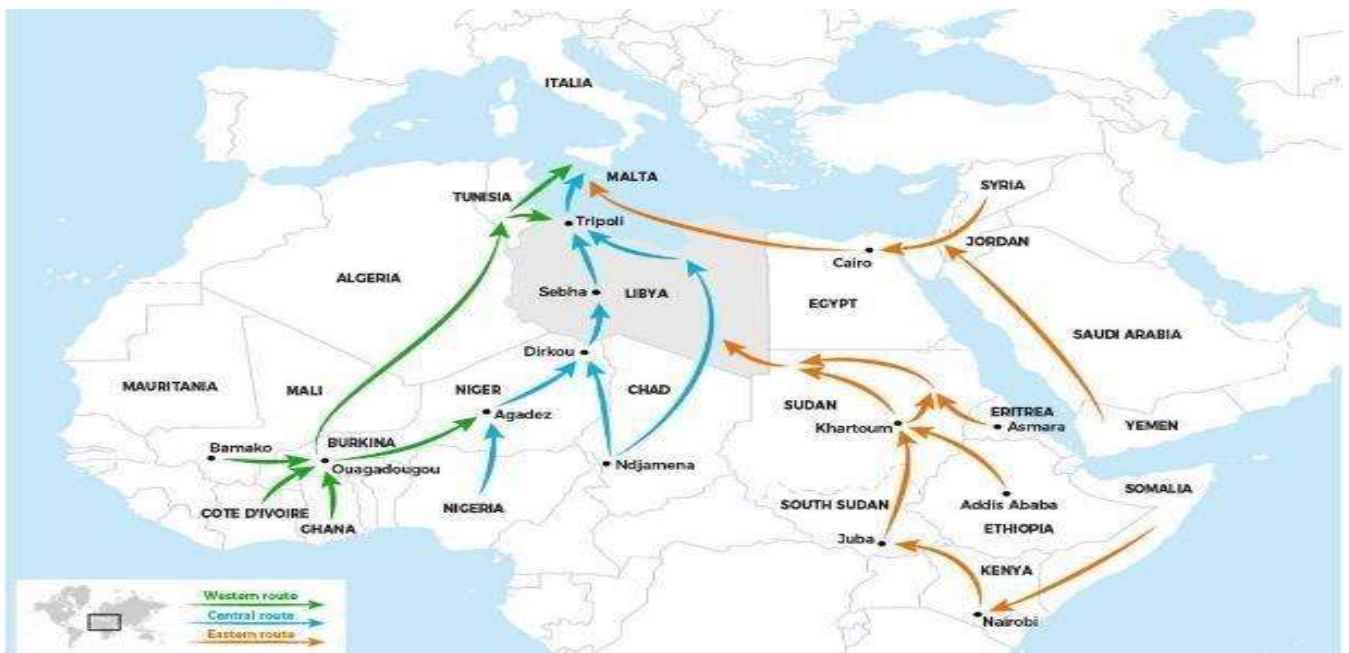


-  - Luoghi di detenzione informali
-  - Centri di detenzione ufficiali
-  - Punti di imbarco
-  - Rotte marine
-  - Rotte da Sabha e Agedabia



Fonte: LA FABBRICA DELLA TORTURA Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia (2014-2020), MEDU 2020

⁸ <https://www.ong.it/finanziamenti-alla-guardia-costiera-libica>



Medici senza Frontiere <https://msf.org.uk/article/imprisoned-exploited-abused-horrifying-reality-people-trapped-libya>

tra i firmatari della Convenzione sui Diritti dell'Uomo del 1948 e da quelli della Convenzione di Ginevra del 1951.

Si aggiunge il cambio di direzione dei fondi, che ha accentuato fenomeni già in essere e la cui espressione più evidente riguarda i campi di detenzione registrati e conosciuti e i molti altri ancora informali,⁹ con fenomeni socioculturali e politici esasperati da diverse dinamiche locali e globali, incluso il favoreggiamento o meno degli stakeholders esterni. In questo, la politica estera italiana dettata da esigenze di proiezione geopolitica e geoeconomica verso le aree di giacimenti petroliferi e di gas nelle quali ENI è operativa, di concerto con quella europea, giocano ruoli di **grande responsabilità umana**

promuovendo un'esternalizzazione delle proprie frontiere in Libia attraverso i seguenti canali (e relative responsabilità):

- Operazioni condotte nel Mediterraneo centrale dalle Nazioni Unite e dall'Ue e **operazioni militari italiane** (vedi *Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia- MIASIT*)¹⁰, per assistenza tecnica alla Guardia Costiera libica.
- **Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione illegale in Africa (EUTFA).**
- *Support to integrated border and migration management in Libya*

⁹ www.iom.int/sites/default/files/our_work/ODG/GCM/A_HRC_35_25_EN.pdf

¹⁰ https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_cor

[so/Libia Missione bilaterale di supporto e assistenza/Pagine/default.aspx#:~:text=La%20Missione%20bilaterale%20C3%A8%20intesa,della%20precedente%20Operazione%20E2%80%99Cippocrate%20E2%80%9D](https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_cor/so/Libia_Missione_bilaterale_di_supporto_e_assistenza/Pagine/default.aspx#:~:text=La%20Missione%20bilaterale%20C3%A8%20intesa,della%20precedente%20Operazione%20E2%80%99Cippocrate%20E2%80%9D)

(2018-2019)¹¹ e **Accordo di collaborazione tra la direzione centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere** insediata presso il ministero dell'Interno e l'Agenzia Industrie Difesa- AID (2021)¹².

- **Intese tecniche con il Ministero degli affari esteri con Organizzazioni Internazionali e con l'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo** (finanziamenti diretti a interventi nei centri di detenzione libici) **e con il Ministero dell'interno** (intese con l'OIM per sostenere programmi *Assisted Voluntary Return*). Su entrambi i punti ha presentato osservazioni l'Associazione per gli studi giuridici sull'Immigrazione (ASGI). Nel primo caso con l'appello *Libia: gli interventi finanziati da fondi AICS nei centri di detenzione*¹³; nel secondo caso con una lettera aperta a OIM e UNHCR sui temi “diritto d’asilo” e “crimini contro l’umanità”¹⁴.
- **Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex)**, accusata

più volte di coinvolgimento nei respingimenti illegali di migranti e richiedenti asilo¹⁵; definizione e inquadramento delle persone in movimento da parte di Frontex;¹⁶ presunte relazioni tra Frontex e l'industria militare e della sicurezza europea¹⁷ e accuse di aggirare/eludere il diritto internazionale.¹⁸ Oggi, a seguito delle numerose accuse e inchieste su violazione diritti umani, il suo Direttore esecutivo Fabrice Leggeri si è dimesso (fine aprile/inizio maggio 2022).

Accanto agli interventi stranieri e istituzionali, rilevanti sono i movimenti degli **attori locali**, con i quali non è semplice interloquire o stringere accordi attendibili e sostenibili nel tempo, in quanto operano in un tessuto socio-politico complesso, articolato, multidimensionale, e la voce dei protagonisti migranti. Alcuni di loro si sono mobilitati in presenza a partire da ottobre 2021 e attraverso i canali mediatici creando così il *RefugeesinLibya*¹⁹, una soggettività non politica che comprende migranti e richiedenti asilo proseguendo una

¹¹ https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase_en

¹² <https://www.poliziadistato.it/articolo/25861825c53665b9320450118>

¹³ <https://www.asgi.it/notizie/libia-rapporto-asgi-fondi-aics/>

¹⁴ https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/2020_1_Lettera-aperta-ad-Unhcr-e-OIM_def.pdf

¹⁵

<https://euromedmonitor.org/uploads/reports/frontexrep.pdf>

¹⁶ <https://abolishfrontex.org/blog/2021/10/21/frontex-dehumanizing-constitution-of-people-on-the-move/>

¹⁷ <https://abolishfrontex.org/blog/2021/11/22/factsheet-frontex-and-the-military-and-security-industry/>

¹⁸ <https://digit.site36.net/2021/10/08/whatsapp-to-libya-how-frontex-uses-a-trick-to-circumvent-international-law/>

¹⁹ www.refugeesinlibya.org

raccolta quotidiana di informazioni, testimonianze e appelli alle autorità africane, europee, internazionali per denunciare le *gross violations* che accadono con la loro complicità. È notizia degli ultimi mesi che gli uffici di UNHCR Libia hanno risposto di “non poter assicurare [ai rifugiati e migranti] nessun tipo di sicurezza e protezione al loro ritorno nelle comunità libiche ma di adoperarsi per la riapertura dei voli di evacuazione”²⁰ I voli sono effettivamente ripresi con le partenze verso il Niger e il Ruanda attraverso l’Emergency Transit Mechanism. Inoltre, il meccanismo dei finanziamenti che influisce sulle dinamiche economiche, politiche e sociali, ha spinto gran parte delle ONG a

concentrarsi sui salvataggi in mare. Di qui, come trasformare il conflitto in opportunità di coordinamento tra esigenze di proiezioni geopolitiche e geoeconomiche da una parte, e di osservazione del Diritto Internazionale dall’altra, riducendo al massimo le ripercussioni negative su chi scappa da situazioni disperate e dovrebbe essere tutelato?



²⁰

https://docs.google.com/document/d/1UFmpnfczx7xiGhJcim_5j4xb4L1pnUP/edit

II Memorandum è rinnovato con il mantenimento dello status quo	
Scenario 1 Probabilità alta	<p>In vista del rinnovo per altri tre anni del Memorandum Italia-Libia, previsto in automatico nel febbraio 2023, le Autorità Italiane non lo annulleranno entro il 2 novembre 2022.</p> <p>Bashaga proseguirà con i suoi tentativi di insediamento a Tripoli incontrando la resistenza di Dbaibah, e le forze occidentali incarnate nell'UNSMIL, nell'UE e nell'Italia, tenderanno a fare dello stallo politico tra i due governi, la situazione di stabilità agognata, cercando di ostacolare gli scontri, a scapito comunque degli accordi in seno alla LDF, almeno fintanto che la produzione e l'esportazione di petrolio e gas verrà gradualmente riattivata, come annunciato dalla National Oil Company intorno al 20 luglio.</p> <p>Diverse associazioni e ONG, oltre a varie petizioni (caso Amnesty), che hanno firmato il 2 febbraio scorso un appello, proseguiranno nel presentare le proprie istanze al Governo italiano e alle Organizzazioni Internazionali, cercando il sostegno dell'opinione pubblica occidentale, nonostante il territorio libico rimanga a esse inaccessibile. In uno scenario a lungo termine le ONG, di concerto con le Organizzazioni Internazionali per far fronte alle esigenze di finanziamento, potrebbero presentarsi come intermediari da una parte tra le istituzioni locali sostenute dagli stakeholders esteri, dall'altra per i movimenti popolari. È il caso della presenza attiva organizzata sul posto, <i>RefugeesinLibya</i>, che seppur con poco spazio di ascolto e relative minacce, continuerà a dialogare con istituzioni e realtà nazionali, africane e internazionali, e costituirà una finestra informativa importante. Il sostegno al movimento e alla sua visibilità da parte delle Istituzioni e delle Organizzazioni Internazionali sarà direttamente proporzionale all'interesse dell'opinione pubblica occidentale. Dato che negli sviluppi dell'ultimo quinquennio le ONG non sembrano essere state contemplate come contributo alla gestione delle questioni relative al dossier Libia, il suddetto movimento sarà opportunità di azione, almeno a livello di sostegno rappresentativo da lontano.</p> <p>Dal lato loro, le istituzioni occidentali coinvolte, sullo sfondo del post pandemia e del conflitto in Ucraina, nonostante terranno conto del nuovo Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo, punteranno al contenimento del fenomeno migratorio. La <i>ratio</i> è quella di mantenere basso il numero di richiedenti asilo, ostacolando i flussi attraverso politiche di esternalizzazione delle proprie frontiere. Dunque, i finanziamenti alla Guardia Costiera Libica continueranno tanto da Italia quanto da UE (con la corresponsabilità di più organi), beneficiando ciascuna parte di materie prime (caso petrolio e ENI). Le azioni di politica estera italiane e europee, quindi, continueranno a essere rivolte principalmente ai vantaggi economici con un approccio securitario e prettamente istituzionale. Con molta probabilità la complessità socio-politica continuerà a essere oggetto di una semplificazione narrativa a scapito di un dialogo più costruttivo con una Libia effettivamente "vicina di casa stabile".</p>
Le ONG dispiegheranno risorse per un approccio locale bottom-up, pur non avendo accesso diretto al territorio	
Scenario 2 Probabilità medio - bassa	<p>Seppur tra voci contrastanti, il Memorandum Italia-Libia sarà rinnovato a novembre 2022 con il supporto dell'UE. Le elezioni si attueranno nel breve termine, Dbaibah rimarrà a capo del governo di Tripoli tra le proteste della fazione di Tobruk-Sirte, e delle relative parti a supporto, che si appelleranno alla roadmap del LDF che ne impedirebbe la rielezione. L'UNSMIL che, sin'ora si è limitata a promuovere il dialogo tra le parti, continuerà a lasciare che gli eventi facciano il loro corso intervenendo a sostegno di una stabilizzazione del Paese e di un superamento dello stallo politico, indipendentemente dalle condizioni che si profileranno, perseguendo una strategia di messa in sicurezza dei confini a livello UE-Maghreb e a livello regionale e locale, dove la complessità delle dinamiche socio-politiche si riflette in diatribe di varia entità più o meno temporanee. Si esclude che in Libia sia in corso una guerra civile.</p> <p>L'approccio meramente securitario tipico anche di UE e Italia, farà sì che i fondi continuino a essere focalizzati con un approccio emergenziale, a scapito di una politica strategica di buon vicinato, che sia lungimirante, sostenibile e inclusiva di tutte le parti in gioco latrici di esigenze e istanze diverse, non solo politico-economiche e militari, ma anche socio-culturali. Tale approccio continuerà ad impattare le attività delle ONG le cui operazioni, di conseguenza, continueranno a essere relegate perlopiù agli aspetti emergenziali del fenomeno migratorio. Le loro risorse, dunque seguiranno il flusso securitario tralasciando il supporto sociale per lasciar spazio a quello burocratico, soprattutto per il rimpatrio volontario. Allo stesso modo, le Organizzazioni Internazionali dipenderanno da compromessi dettati dalle strategie in atto, e l'azione delle stesse continuerà a mancare di effettività in termini di garanzia e tutela dei diritti e protezione di migranti e rifugiati. Infine, è probabile che la messa in sicurezza dei confini non garantirà la possibilità di controllo sulle porose barriere tra la Libia e gli Stati limitrofi, soprattutto quelli a sud come Niger e Ciad. La porosità è acuita dagli interessi economici di piccoli gruppi locali, dalla continuità etno-culturale che sfuma gradualmente e dalla geografia prevalentemente desertica di difficile accesso e percorrenza. Ciò porterà ad un sempre maggiore stanziamento di fondi in modo monotematico che avrà due effetti principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il contenimento del fenomeno migratorio entro i confini libici senza una reale gestione della questione, demandata esclusivamente alle autorità locali, siano esse formali che informali, le quali utilizzeranno il loro potere per perpetuare interessi specifici e attività illecite; 2) con l'effetto secondario di sottolineare le diversità interne che si tramuteranno in sempre più avversione reciproca, esasperando fenomeni socio-politici, naturalmente presenti, tra attori di diversa natura. <p>Le ONG continueranno ad essere escluse da interventi diretti, a meno che non proveranno l'approccio bottom-up (probabilmente non possibile né sul breve, né sul lungo termine), sostenendo movimenti non politicamente schierati come, per esempio, il neonato <i>RefugeesinLibya</i>. In tale prospettiva, è necessario provvedere al dispiegamento di risorse ad hoc di conoscenza specifica del territorio e dei relativi meccanismi politici, economici, socio-culturali, pensando i Diritti Umani con un approccio critico interculturale, cosa poco probabile per via delle scarse risorse a disposizione.</p>

	<p align="center">Il Memorandum non è rinnovato e la specificità socio-politica contemplata con un conseguente via libera all'attività locale delle ONG</p>
<p align="center">Scenario 3 Probabilità molto bassa</p>	<p>Nonostante i disordini interni, perlopiù localizzati, e nonostante il sostegno di poche fazioni rispetto al totale, da parte degli stakeholders esterni, principalmente per interessi economici, è poco probabile che lo scacchiere libico divenga una seconda Siria, sia sul breve che sul lungo termine. Inoltre, la diversità etnico-culturale, che va a comporre macroaree legate ai rispettivi Paesi confinanti e su un territorio per gran parte inaccessibile, in quanto desertico, non è da considerare tra le principali cause di diatribe interne. Detto ciò, è poco probabile che si prendano provvedimenti che riflettano la specificità locale delle diverse istanze, perlopiù per motivi di inaccessibilità. Infatti se da una parte gli eventi dei precedenti anni fanno emergere la difficoltà di portare le parti locali al tavolo negoziale, ma soprattutto di stipulare accordi con le stesse che siano rispettati a lungo termine, dall'altra l'inaccessibilità non solo territoriale, ma anche politica, rimane il problema delle ONG. Dunque, risulta davvero poco probabile, per queste ultime, costruire una fitta rete di relazioni con le entità locali specifiche, in cui le municipalità e il nuovo movimento <i>RefugeesinLibya</i> giochino un ruolo importante. Dalle istituzioni e dalle Organizzazioni Internazionali non arriveranno dei provvedimenti che tengano conto della presenza di più attori e le stesse non rinunceranno a una narrazione tendenzialmente dicotomica, concentrandosi sulle due macro fazioni governative per una stabilizzazione e una conseguente possibilità di sfruttamento delle risorse energetiche. Con tali presupposti, ci sono poche possibilità che i Presidenti Dbaibah e Bashaga converranno a elezioni già a inizio 2023, come spera l'UNSMIL con il supporto di UE e dell'Italia, e che le cariche saranno ricoperte da nuove figure.</p> <p>Seppur in un contesto di maggiore stabilità, è davvero poco probabile, inoltre, che il traffico di migranti si fermerà: continuerà a svolgersi come effetto delle politiche securitarie di finanziamento, seguendo picchi di indignazione dell'opinione pubblica occidentale. Infatti è poco probabile che si intraprendino politiche di gestione della questione migratoria al di fuori del Memorandum Italia-Libia, almeno nella forma attuale, sia nei prossimi mesi, che nei prossimi anni, e almeno fintanto che il sistema Dublino III è in essere, perseguendo un contenimento del fenomeno con la complicità dei Paesi confinanti. Infine, la semplificazione narrativa occidentale permetterà al contempo un' autonomia locale, ma anche un immobilismo, se non un peggioramento, delle condizioni dei luoghi di detenzione e una proliferazione di quelli informali.</p>

Parte II

Il trilemma moldavo



2.1 Il trilemma moldavo della sicurezza nel quadro del conflitto ucraino: le sinergie tra criminalità organizzata e un contesto militare in transizione alle porte dell'Europa

di Alessio Briguglio e Alessandro Vitiello

Abstract

In seguito all'invasione militare dell'Ucraina da parte della Federazione russa nel febbraio 2022, e con un approccio metodologico interdisciplinare agli studi di confine, la ricerca intende porsi questioni critiche e d'attualità per quei contesti limitrofi, direttamente interessati ed egualmente afflitti dalle incertezze della transizione territoriale. La Repubblica di Moldavia è tra i Paesi che più rientrano in questa categoria, e perciò esposta all'incertezza stessa della sicurezza regionale nonché del suo stesso assetto interno. Prima di tutto, quali dati spiegano la distribuzione del potere regionale? Poi, come strutturare influenze contrapposte, provenienti della Russia e dall'Unione europea nella regione? Quali impatti produce la sinergia tra un contesto in transizione e la criminalità organizzata e – dunque – quali alternative, per quello che sembra essere un trilemma? Una riflessione, questa, chiaramente influenzata dall'interdisciplinarietà degli studi di confine. La metodologia utilizzata serve a fondare il rapporto tra conflittualità e territorio, studiare le alternative del trilemma, e infine, a estrapolare i risultati della ricerca in merito al suo impatto sul contesto militare regionale. Studiando la regione moldava, i risultati della ricerca mostrano che la criminalità organizzata influenza il meccanismo di accentuazione/riduzione della propensione alla tensione sociale e territoriale, che a sua volta – passando dalle dinamiche di potere parlamentare – incide sulla neutralità permanente della Repubblica moldava, cioè sulla regolazione del trilemma. La Moldavia è perciò un Paese di frontiera che per superare la transizione da un sistema territoriale a uno identitario (federale o nazionale), rischia di conoscere l'impatto multi-scenario di un trilemma sulle proprie sicurezza nazionale e vulnerabilità territoriale (che contemplano anche la militarizzazione ed exclavizzazione della Transnistria).

Approccio metodologico

Presupposto essenziale di tutto il lavoro di ricerca è la definizione di un impianto metodologico preciso. Il metodo utilizzato è empirico: la ricerca segue un ordine logico-deduttivo per elaborare i dati e giungere ai risultati. Anzitutto, viene stabilito il nesso di causalità tra la variabile dipendente (la conflittualità) e la variabile indipendente (cioè, gli aspetti della territorialità); viene altresì definita la logica d'influenza della criminalità organizzata. In seguito, si è proceduto con l'osservazione di dati trasversali (ovvero di un particolare momento temporale), e alla loro sistematizzazione logica, attingendo soprattutto a quattro note banche dati: le banche dati del Progetto «The Correlates of War» (COW²¹), in particolare il «MID»²², il «NMC»²³, il «Territorial Change»; la banca dati «Stockholm International Peace Research Institute» (SIPRI)²⁴, e più specificatamente il «SIPRI Multilateral Peace Operations Database», e il

²¹ COW Official Website: <http://cow.dss.ucdavis.edu/data-sets>

²² Militarized Interstate Disputes

²³ National Material Capacities

²⁴ SIPRI Official Website: <https://www.sipri.org/databases>

«SIPRI Arms Transfers Database»; il «Upspsala Conflict Data Program» (UCDP²⁵); e infine, il Progetto «The Issue Correlates of War» (ICOW²⁶). In questo senso, le tabelle forniscono un ausilio non trascurabile nella raccolta dei dati e nella loro riorganizzazione concettuale. Da ultimo, le deduzioni (cioè, l'elaborazione dei dati e degli scenari) emergono come conseguenza deduttiva.

Analisi di contesto

a) Raffestin e la ciclicità delle frontiere

Pur collocandosi nell'ambito degli studi di confine, noti per la loro interdisciplinarietà, questo studio trae particolare ispirazione dagli studi di C. Raffestin. Nel suo lavoro critico, egli sostiene che un attore deve «riconoscersi attraverso lo spazio»²⁷, concependo poi un processo ciclico chiamato TDR²⁸: un processo di redistribuzione del potere attorno a un nuovo centro, laddove un attore territorializza, l'altro de-territorializza (abbandono o de-codificazione del territorio). Le frontiere, in particolare quelle esteuropee, sono perciò quelle realtà maggiormente esposte a tale processo.

b) Il nesso di causalità tra territorialità e conflittualità, o la base scientifica del trilemma di sicurezza moldavo

Va detto anzitutto che il contesto moldavo, a differenza di altre regioni (come il Baltico), non può essere studiato per mezzo del modello di distribuzione tradizionale del potere regionale²⁹, a causa dell'esigua concentrazione di componenti di tale schema. Ciò, pur complicando lo studio, spiega la fondamentale

importanza dello studio del trilemma di sicurezza moldava (e delle sue probabilità di risoluzione): oltre a spostare l'analisi su una dinamica di potere interna (quella parlamentare) avente riflesso esterno, esso è la chiave per cogliere l'aspetto centrale di tale regione, ovvero la transitorietà.

Più precisamente, la regolazione del trilemma a cui la Repubblica di Moldavia è esposta al giorno d'oggi risiede nella neutralità permanente: a un estremo, orientarsi verso il mantenimento della neutralità permanente, oppure all'altro estremo – oltrepassando la soluzione intermedia – l'adesione alla NATO e all'Unione europea.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica – il 29 luglio 1994 – per vedersi garantite stabilità e sovranità, assieme alla speranza di un plausibile ritiro delle truppe russe dal suo territorio, l'allora neo-indipendente Repubblica di Moldavia dichiarò lo *status* di neutralità permanente (articolo 11 della sua Costituzione).³⁰ Come afferma lo studioso di Moldavia Marandici, la neutralità permanente racchiude la strategia «per sopravvivere tra due

²⁵ UCDP Official Website: http://www.pcr.uu.se/research/ucdp/charts_and_graphs/

²⁶ ICOW Official Website: <http://www.paulhensel.org/icow.html>

²⁷ Raffestin, 1981, p.29

²⁸ Territorialisation – Déterritorialisation – Reterritorialisation

²⁹ Modello a tre distinte categorie: mezzi militari (forze aeree, navali e terrestri), capacità balistiche (AD/A2) e capacità d'intervento

³⁰ Pintea, Helly, Panainte, 2011, p.29

vicini più forti [...] e come risposta alle pressioni della Russia di includere la Moldavia in vari progetti di sicurezza»:³¹ essa è lo strumento di sovranità e indipendenza da Russia e Romania. Ciononostante, vi sono due fattori di non trascurabile contraddizione con la dichiarazione del 1994: la presenza militare russa in Transnistria (ufficialmente parte dello Stato moldavo), e la politica moldava di avvicinamento all'Unione europea e alla NATO (il Paese collabora solo con l'Alleanza). Il trilemma esprime perciò – e nonostante alcune intrinseche contraddizioni – l'incertezza della sicurezza nella regione, aumentando peraltro l'eventualità di errori di calcolo, di cui si ha maggiore controllo in uno schema tradizionale. Peraltro, al di là della sua valenza interna, la neutralità costituisce la garanzia per la Russia che una Repubblica post-sovietica non aderisca in futuro alla NATO³²: gli interessi russi nella regione, cioè, si orientano a favore del rigido mantenimento della neutralità moldava e al fermo contrasto all'adesione alla NATO. Ora, si ipotizzi che la forza motrice della regolazione del trilemma di sicurezza risieda nell'accentuazione o riduzione della propensione alla tensione sociale e territoriale, ossia in quel meccanismo che spieghi come la conflittualità impatti sulla territorialità. In altre parole, i vari aspetti della territorialità (elencati nella tabella) influenzano la posizione delle forze partitiche

parlamentari, le quali influenzano a loro volta la posizione dello Stato moldavo sulle questioni di sicurezza legate al trilemma.

Si ipotizzi altresì che tale meccanismo (la propensione alla tensione) sia influenzato a sua volta dalle logiche della criminalità organizzata (essa viene perciò a impattare indirettamente sulla neutralità e sulla sicurezza moldave). Attingendo alle banche dati sopraelencate, è possibile costruire così la seguente tabella, per fondare il trilemma e le analisi successive: Si può inoltre supportare tale elencazione attingendo agli studi di alcuni autori. In effetti, attingendo ai dati del Progetto «COW», Huth³³ delinea cinque fondamentali assunzioni. Il divario industriale marginale, il commercio e l'esistenza di accordi giuridici internazionali costituiscono fattori limitanti le tensioni territoriali. Al contrario, le dispute territoriali, l'importanza strategica, l'antagonismo storico di una diade (rapporto tra due Stati) costituiscono fattori prodromici di tensioni territoriali. Analizzando i dati del Progetto «ICOW», Hensel e Mitchell³⁴ hanno stabilito una correlazione positiva tra le dispute territoriali (fluviali, marittime, terrestri) ed il conflitto militarizzato. Senese e Vasquez³⁵ hanno dimostrato che la contiguità, più della non contiguità, accentui la propensione alla tensione territoriale e, più in generale, alla conflittualità.

³¹ Marandici, 2007, p.1

³² Socor, 2006, p.4-6

³³ Huth, 1996 p.19-22

³⁴ Hensel, Mitchell

³⁵ Senese, Vasquez, 2008, p.334

Logica d'influenza della Criminalità organizzata sugli aspetti della territorialità	Aspetti della territorialità	Propensione alla tensione accentuata, se:	Propensione alla tensione ridotta, se:
n.a.	Contiguità	Esistente	Inesistente
Economicizzazione del valore strategico	Importanza strategica	Strategico	Non strategico
n.a.	Disputa territoriale	Esistente	Inesistente
Rafforzamento della diade moldavo-russa	Diade	Storicamente antagonista	Storicamente alleata
Territorializzazione identitaria	Identità nazionale	Legame esistente	Legame inesistente
Distribuzione del potere regionale	Distribuzione del potere regionale	Squilibrio di potere	Equilibrio di potere
Politicizzazione	Interdipendenza economica	Bassa	Forte
n.a.	Divario industriale	Marcato	Marginale
n.a.	Divario tecnologico	Marcato	Marginale
Insabbiamento	Accordi ed impegno diplomatico	Negoziati e/o firmati	Assenti
Ghettizzazione	Frammentazione etnica	Marcata	Ininfluyente
Sviluppo di una controcultura	Rapporti interetnici	Sbilanciati	Paritari

Tabella 1 – Alcuni elementi fondanti la propensione alla tensione sociale e territoriale

Fonte: elaborazione degli autori (Vitiello, Briguglio)

c) Le logiche d'influenza della criminalità organizzata

È utile soffermarsi su un argomento che è spesso omesso dalla trattazione del conflitto moldavo: la criminalità organizzata quale non trascurabile influenza sul trilemma di sicurezza. Si tratta di riflettere sulle logiche – di per sé inquantificabili – per mezzo delle quali essa influenza gli aspetti «base» della territorialità, a sua volta collegata alla

conflittualità dalla propensione alla tensione sociale e territoriale. Soprattutto, risulta molto utile per comprendere il forte legame culturale che intercorre tra parte della società moldava e quella russa. In particolare, l'area della Transnistria rappresenta uno dei principali canali tra eurozona, Russia e Balcani per il traffico di armi, sostanze stupefacenti e la tratta di esseri umani. Una condizione perfetta per lo

sviluppo del mercato nero di ogni tipo, grazie **alla corruzione del governo e delle istituzioni diligente. La Moldavia, considerando appunto la singolare condizione transnistriana, è al 105° posto su 180 paesi analizzati per indice di corruzione percepita**³⁶.

Esattamente come le altre realtà locali analizzate fino a questo punto, non può trattarsi di criminalità organizzata in Moldavia senza trattare di Unione Sovietica o, quantomeno, degli strascichi successivi alla sua caduta. Proprio a tal proposito, le scosse politiche causate dall'intensificarsi degli scontri in Ucraina rappresentano un'occasione d'oro per la criminalità organizzata moldava, strettamente connessa a quella russa³⁷. Appare, però, quantomeno dissonante come contesti criminali per loro natura devianti si dimostrino, in questa realtà, piuttosto prossime alla gestione governativa, in particolare, alla Russia moderna. Circostanza che a tutti gli effetti rappresenta un rafforzamento della diade moldavo-russa

Politicamente ed economicamente l'area è, infatti, dipendente dalla Russia che ne permette la sua esistenza fornendo alla stessa notevoli quantitativi di gas naturale. Basti pensare che nel 2004 due terzi del debito transnistriano era proprio nei confronti del gigante energetico Gazprom. Militarmente, l'autoproclamata

Repubblica di Transnistria si avvale anche del supporto della 14^a armata ex-sovietica, ad oggi, presente sul territorio con circa 2.500-3.000 unità. Comandata all'epoca della guerra civile di secessione dal generale Lebed, ora formalmente inquadrata nella Federazione Russa.

Si rileva, inoltre, una forte collusione tra il potere pubblico e la mafia locale³⁸, composta da esponenti della Brigata Solncevo di origine russa. Questi ultimi hanno rapporti diretti con diverse organizzazioni terroristiche transnazionali, principalmente di matrice islamica fondamentalista.

Appare evidente come la condizione delle istituzioni della Transnistria appare "ghiacciata" negli anni '90 così come le logiche criminalistiche che caratterizzano i reati commessi dalla criminalità organizzata nella zona. **La Transnistria** viene, appunto, considerata ufficialmente come facente ancora parte della Moldova, anche se dal 2 settembre 1990 **ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza**. Dal marzo al luglio del 1992 la regione è stata interessata da una guerra che è terminata con un cessate il fuoco. Nonostante ciò, la sovranità territoriale sulla riva sinistra del Dnestr mai più acquisita dal governo centrale moldavo.

Come è facile immaginare, i fondamenti ideologici dell'indipendenza transnistriana sono

³⁶ www.transparency.org

³⁷ Galeotti, M., 'How the Invasion of Ukraine is Shaking Up the Global Crime Scene', Vice.com, 6 November 2014, <http://www.vice.com/read/how-the-invasion-of->

ukraine-is-shaking-up-the-global-crime-scene-1106, accessed 18 November 2014.

³⁸ Madeo, C. "Transnistria: lo Stato criminale", Stampo Antimafioso, 16 September 2014, [Stampo Antimafioso](http://StampoAntimafioso.com)

costantemente messi in discussione. Ciò ha comportato, insieme alle ragioni storiche fino a qui riportate, che l'immaginario criminale delle organizzazioni locali affondi le proprie radici nella storia più propriamente russa che strettamente moldava o, comunque, europea. Una reazione endemica di reazione al potere costituito.

Fu, infatti, nei campi di prigionia sovietici che si sviluppò l'embrione criminale, "*vory v zakone*," ovvero "ladri nella legge", ormai quasi del tutto perduto, antenato comune dei clan mafiosi contemporanei sbocciati nelle realtà post-sovietiche. Una criminalità carceraria avvolta da un controverso fascino, continuamente richiamato tanto dalla cultura popolare che criminale. "Ladri", poiché saper rubare, essere abili con le mani, truffare con giochi di prestigio e barare nel gioco delle carte, erano attività ritenute vere e proprie arti da onorare, celebrare e rispettare³⁹. È evidente, dunque, come il crollo dell'Unione Sovietica rappresentò un curioso punto di svolta per il ruolo del *vory* all'interno della gerarchia criminale russa divenendo vero e proprio alfa in un contesto deviante in cerca anch'esso, al pari delle istituzioni politiche, di nuovi equilibri. Allo stesso modo, l'aumento della povertà e la condizione di arretratezza che colpì la Russia degli anni '90 condusse l'immaginario criminale a cannibalizzare immagini e messaggi sovietici. Nulla di strano, in ottica prettamente marxista, laddove la forza

dominante assume una posizione, la minoranza deviante tenderà ad assumerne una speculare. Un rapporto di "amore e odio" tra totalitarismo e criminalità organizzata che rappresenta un ulteriore punto di contatto con la storia criminale italiana. Nonostante la feroce repressione messa in atto durante il ventennio fascista verso banditismo e criminalità organizzata meridionale, complice il supporto conferito agli alleati per lo sbarco in Sicilia durante l'operazione Husky, la visione politica mafiosa divenne via via sempre più "anticomunista", abbracciando e ulteriormente distorcendo la triade valoriale "Dio-patria-famiglia" tipicamente fascista.

La sottocultura criminale moldava e transinistriana in particolare, però, deve i suoi natali non solo alle tette carceri zariste e poi sovietiche ma anche a fatti storici del tutto slegati dalla sfera criminale e deviante che ne testimoniano, ulteriormente, la fortissima territorialità e territorializzazione identitaria. Le popolazioni del ceppo mongolo, proveniente principalmente dal territorio siberiano, furono vittima di una vera e propria segregazione razziale commessa dal governo sovietico che costituì quartieri, o meglio ghetti, destinati a queste minoranze. È facile comprendere come questa segregazione etnica, perpetrata dall'autorità vigente, portò alla formazione di una controcultura che rispolverò l'antica tradizione precristiana impiegandola come

³⁹ A. NORCIA, *Carte da gioco e tatuaggi: il codice segreto nelle prigioni sovietiche*, in «Vice», 13-XI-2018.

strumento di resistenza culturale e contestazione armata contro le istituzioni cristiane e poi atee. Esempio noto di questo attaccamento viscerale alla tradizione è un altro costume tipico del folklore russo, ormai più volte raccontato dalla letteratura e della cinematografia di genere come peculiare della mafia del luogo: la cultura dei bagni e della sauna. Praticata dai popoli della Russia continentale già in epoca precristiana è divenuta più che una pratica igienica: la sauna era adottata dai popoli delle steppe del nord come una vera e propria tradizione spirituale che accomuna le varie etnie che abitano l'attuale territorio russo. La concezione dei bagni come una zona franca in cui conoscersi tramite i propri tatuaggi si nutre di tradizioni antiche e, come di consueto, ancestrali⁴⁰. Quando gli antichi abitanti della steppa contraevano malattie di varia natura ritenevano fossero gli spiriti maligni la causa del male. Per allontanare queste oscure presenze dai villaggi, e per proteggersi dal malocchio di streghe e stregoni, si usava fare diversi rituali presso fonti di acqua calda e dentro i primi rudimentali esempi di saune artificiali.

La vita intera delle tribù era scandita da un'eterna guerra contro gli spiriti maligni e, come in ogni cultura, questa guerra era combattuta in luoghi che erano il campo delle forze del bene e zone che erano sotto l'indiscusso controllo del male. Nella cultura dei popoli di queste zone la luce dominava sui luoghi fonte di sostentamento come le acque limpide di laghi e fiumi pescosi ma

anche sui boschi battuti dai cacciatori in cerca di selvaggina. Il male, invece, tiranneggiava sulle insidiose paludi, sulle furiose aree vulcaniche e sui corsi d'acqua più pericolosi. In questa naturale opposizione manichea, la sauna divenne il terreno sacro su cui uomini e spiriti potevano coesistere e trattare. Infatti, gli sciamani delle antiche tribù, stanziati nell'attuale Siberia, ritenevano l'umidità ambientale come un balsamo dalle proprietà magiche che poggiandosi su ogni cosa e sul corpo dell'uomo fosse in grado di condurlo nel reame degli spiriti. La tradizione della simbologia criminale sia nei codici morali sia nel comportamento e sia nella simbologia del tatuaggio si è via via rarefatta. Rimane tuttavia la vicinanza culturale e finanziaria alla Russia con cui intrattiene scambi sul mercato nero, nel caso di bene e servizi proibiti, come vero e proprio impianto parastatale.

d) Il delicato equilibrio parlamentare

Il Parlamento moldavo è composto da 101 seggi, ripartiti – seguito alle elezioni del 2021 – tra quattro partiti. Se le elezioni del 2014 portarono al successo elettorale del nuovo PSRM (il Partito Socialista), e alla formazione di due coalizioni all'interno del parlamento moldavo, una filorussa e una europeista, le ultime elezioni parlamentari dell'11 luglio 2021, mettendo in crisi la coalizione e i partiti filorussi, identificano il partito «PAS» quale maggiore forza politica, con più della metà dei seggi nel *Parlamentul* di

⁴⁰ Russiana Criminal Tattoo Encyclopedia Volume I, introduzione di ALEXEIPLUTSER-SARNO.

Chişinău. Come riportato nella tabella, il *Parlamentul* risulta diviso sul tema della sicurezza e della neutralità. Ciò ha conseguenze sul futuro assetto del Paese, nonché sul grado di ostilità da parte della Russia nel contesto moldavo.

Delle quattro forze partitiche, tre – seppur d’opposizione – si esprimono a favore del mantenimento della neutralità permanente: la coalizione parlamentare filorusa - formata dai partiti socialista e comunista, assieme al Partito Sor. In effetti, il PSRM ha da sempre ribadito che «la neutralità è sancita dalla Costituzione»⁴¹, e dal suo canto il PCRM che «rafforzerà il principio di neutralità costituzionale».⁴² La coalizione afferma inoltre che la «neutralità costituzionale debba consolidarsi in ulteriori atti legislativi».⁴³

Le questioni di sicurezza isolano, pertanto, l’unica forza filo-europea del Parlamento moldavo, nonché forza al potere già presieduta dalla Primo Ministro Maia Sandu.

Se dapprima le elezioni del 2021 il Partito Democratico (PDM) fungeva da «ago della bilancia»

tra le due coalizioni in merito alle questioni di sicurezza, facendo parte della coalizione filo-europea ma sostenendo fermamente la neutralità, questo equilibrio è entrato in crisi dalle elezioni del 2021. In altri termini, prima del 2021 la maggioranza parlamentare era a favore della neutralità; dal 2021, la credibilità sul tema della neutralità entra in crisi, per via

dell’europeismo e del dialogo atlantista di «PAS».

Inoltre – di chiara matrice liberale – il partito al governo ha assorbito quei voti a favore dei partiti della coalizione filo-europea che concepivano la NATO come un passo indispensabile per l’integrazione europea: il Partito Liberal-Democratico (PLDM) ed il Partito Liberale (PL) (rispettivamente il 22,7% e il 12,8% di voti alle elezioni di novembre 2014)⁴⁴. Se queste forze non detengono seggi in Parlamento, è purtuttavia chiaro che il «PAS» deve il suo potere anche a questa consistente componente elettorale. Già partiti d’opposizione, essi intendevano «garantire un livello di sicurezza più elevato per la Repubblica di Moldavia, basato su una più stretta cooperazione nella zona di sicurezza con l’Occidente».⁴⁵

Dopo le elezioni del luglio 2021, la politica moldava è perciò per la prima volta orientata verso l’alternativa filo-occidentale del suo trilemma di sicurezza. Ciò, non si spiega solamente con l’uscita del PDM dal Parlamento e il venir meno del suo ruolo politico d’indebolimento della coalizione filo-europea che ha fatto pendere l’equilibrio verso il mantenimento della neutralità permanente, ma anche con la vocazione più accentratrice e liberale di «PAS», amplificata dalla guerra nella vicina Ucraina.

⁴¹ Iancu, Albu, 2016, p.157

⁴² Source: pcr.m.md

⁴³ Iancu, Albu, 2016, p.157

⁴⁴ [Parliamentary Elections, Republic of Moldova, Needs Assessment Mission Report](#), OSCE

⁴⁵ Iancu, Albu, 2016, p.156

Beninteso, l'interesse che la Moldavia ripone nella NATO è meno rilevante dell'interesse per l'integrazione all'Unione europea, al cui ingresso è ufficialmente candidata da quest'anno. Tuttavia, la componente meramente liberale, distinta da altre forze già tradizionalmente filo-europee (quali il PDM) ma neutraliste,

incarna una percezione distinta – e più sovversiva – in merito al suo orientamento sul tema della neutralità permanente. D'altra parte, è inverosimile che un orientamento filorusso, o che un orientamento più neutralista, potesse produrre la candidatura ufficiale all'Unione europea.

Tabella 2 – Il Trilemma di sicurezza moldavo e la mappa parlamentare della Repubblica di Moldavia, illustrante le ultime elezioni (Luglio 2021)¹

I. Il Trilemma di sicurezza moldavo				
Alternativa 1	Mantenimento della neutralità			
Alternativa 2	Neutralità sostenuta da NATO e Russia			
Alternativa 3	Adesione alla NATO			
II. Mappa parlamentare				
Partiti	Posizione nel trilemma di sicurezza	%	Seggi	Coalizioni
Partito di Azione e Solidarietà (PAS)	Alternativa 3	52,80	63	-
Partito Comunista (PCRM)	Alternative 1 e 2	27,17	32	Coalizione Filorussa (Blocco Elettorale dei Comunisti e dei Socialisti PCRM - PSRM)
Partito Socialista (PSRM)	Alternative 1 e 2			
Partito Șor	Alternative 1 e 2	5,74	6	-

Elaborazione dei dati

Gli scenari – o le alternative del trilemma - che il paese deve affrontare avranno tutte un forte impatto sul futuro della Moldavia, come altresì sulla politica estera della Russia.

Neutralità sostenuta da NATO e Russia	
Scenario 1 Probabilità alta	<p>Si tratta dello scenario rispecchiante l'alternativa intermedia del trilemma: entrambe la Federazione russa e l'Alleanza atlantica sostengono il mantenimento della neutralità moldava. Si tratta anzitutto dello scenario in cui la Russia sarebbe in grado di ricongiungere materialmente la Transnistria al proprio territorio, senza che la secessione ne produca una «exclavizzazione» (scenario 2).</p> <p>In questo scenario, la tenuta politica entrerebbe in crisi ed il governo sarebbe maggiormente delegittimato, poiché la neutralità permanente costituirebbe una soluzione di compromesso russo-americano, noncurante della posizione del parlamento moldavo – e del governo – nell'ambito del trilemma di sicurezza in senso maggiormente filoeuropeo.</p> <p>La Repubblica di Moldavia perderebbe perciò la propria integrità territoriale per via della definitiva secessione della Transnistria, pur mantenendo la propria neutralità permanente quale strumento di compromesso per non alimentare l'antagonismo russo, e mantenerlo al suo stato indefinito.</p> <p>La sicurezza nazionale della Repubblica di Moldavia sarebbe inoltre garantita dalla neutralità permanente, e non più dubbia come in passato, per via della perdita del ruolo della Transnistria di vettore d'influenza russa in Moldavia.</p> <p>Ciononostante, la regione d'oltre Nistro, inglobata dentro i confini russi, vedrebbe aumentare il proprio ruolo di bastione militare: si riscontrerebbe perciò una crescente militarizzazione della frontiera.</p> <p>A tale processo, è peraltro legato il passaggio da una vulnerabilità limitata ad una di tipo persistente dei confini.</p> <p>Infine, l'assetto statale della Repubblica di Moldavia tenderebbe verso la costituzione di uno stato nazionale. In questo scenario, tuttavia, aumenterebbe la legittimità di un'identità moldava anziché romena (anche detta «moldovenizzazione» dell'identità nazionale), e diminuirebbe pertanto l'ipotesi della riunificazione della Bessarabia alla (Grande) Romania, delegittimando la formazione di correnti politiche unioniste.</p> <p>Integrità territoriale Perdita dell'integrità territoriale</p> <p>Sicurezza nazionale Dubbia</p> <p>Posizione militare della Transnistria Militarizzazione</p> <p>Antagonismo russo Indefinito</p> <p>Vulnerabilità Persistente</p> <p>Tenuta partitica In crisi</p> <p>Assetto Possibile lo stato nazionale, fondato sull'identità moldava; unionismo meno probabile</p>

	Adesione alla NATO
Scenario 2 Probabilità medio-alta	<p>La Repubblica di Moldavia si orienta verso la prospettiva di una futura integrazione europea e di adesione all'Alleanza atlantica. È lo scenario in cui la Russia incrementa maggiormente il proprio livello di ostilità. Anzitutto, ciò implicherebbe la perdita dell'integrità territoriale moldava: la Repubblica secessionista della Transnistria non sarebbe più reintegrabile in un assetto statale che tutelerebbe meno i russofoni della regione, trasformandoli in minoranza etnolinguistica di uno Stato nazionale che – orientandosi verso l'europesimo e l'atlantismo – ha rinunciato al federalismo, di per sé veicolo d'influenza russa.</p> <p>La costituzione di uno stato nazionale, a sua volta, implica la possibilità di un ampio riavvicinamento alla (Grande) Romania (statualità dei romeni), per via di un più diffuso e convinto unionismo, soprattutto tra le forze filo-europee.</p> <p>L'adesione alla NATO produrrebbe una profonda riorganizzazione della sicurezza nazionale, come avvenuto per i tre Stati baltici nel 2004. Se il Paese vi aderisse, l'articolo 5 del Patto Atlantico ne garantirebbe la sicurezza nazionale più di quanto non abbia fatto l'attuale neutralità permanente.</p> <p>L'incremento di sicurezza nazionale aumenta il confronto con la Russia: vi sarebbero alte probabilità che la Transnistria diventi un'exclave altamente militarizzata e di importanza strategica, come Kaliningrad.</p> <p>Exclavizzazione e militarizzazione della Transnistria inciderebbero sull'amplificazione della vulnerabilità dei confini moldavi, già molto elevate: più sicurezza significa anche più vulnerabilità. Va aggiunto che il caso del Baltico mostri come il potere regionale sia fortemente sbilanciato a favore della Russia: la NATO non ne eguaglia le capacità in alcun campo, pur riuscendo a rassicurare i propri alleati, che hanno visto aumentare la vulnerabilità dei propri confini.</p> <p>Infine, in questo scenario il partito «PAS» e la Primo Ministro Maia Sandu ne uscirebbero rafforzati per essere riusciti a traghettare la Moldavia fuori dal tradizionale ruolo di paese satellite della Russia, per aver posto le basi per la candidatura ufficiale all'Unione europea ed un riavvicinamento alla Romania. Tuttavia, tale rafforzamento sarebbe quantomeno ridotto dalla perdita di integrità territoriale.</p> <p>Integrità territoriale Perdita dell'integrità territoriale</p> <p>Assetto Possibile e l'unionismo</p> <p>Sicurezza nazionale Garantita dall'Articolo 5</p> <p>Posizione militare della Transnistria Exclavizzazione e militarizzazione</p> <p>Vulnerabilità Amplificata</p> <p>Antagonismo russo Definito dall'appartenenza all'Alleanza (Confronto)</p> <p>Tenuta partitica Stabile</p>

	Mantenimento della neutralità
Scenario 3 Probabilità bassa	<p>Va anzitutto ribadito che la Federazione russa insiste sul mantenimento della neutralità permanente della Moldavia: se neutralizzata, essa può rimanere sotto la sfera d'influenza russa.⁴⁶ La Russia, dunque, non accetterebbe che la Repubblica post-sovietica aderisca alle istituzioni europee e atlantiche in futuro senza aumentare il suo livello di ostilità verso il Paese.</p> <p>In questo scenario di mantenimento della neutralità permanente, il Paese manterrà la propria integrità territoriale: la Transnistria rimarrà potenzialmente reintegrabile nel sistema politico e governativo del futuro assetto statale moldavo. Quest'ultimo, invero, sarà di tipo federale e non di tipo nazionale: ciò permetterà ai russofoni della Transnistria di esercitare un maggior potere nei processi decisionali nazionali, confermando peraltro il ruolo della regione oltre al fiume Nistro di veicolo d'influenza russa nel contesto moldavo.</p> <p>La sicurezza nazionale è dubbia: già con la crisi ucraina del 2014 e la presa della Crimea da parte della Federazione russa, si è percepita l'analogia di un'aggressione russa nel territorio moldavo. Tuttavia, almeno finora la Russia ha espressamente negato il proprio riconoscimento d'indipendenza della Transnistria o la sua annessione alla Federazione russa, nonostante il governo di Tiraspol abbia in passato inviato alla <i>Duma</i> la propria richiesta d'ammissione alla Federazione russa.⁴⁷ Ciò pare suggerire che, se neutralizzata, la Repubblica moldava possa vedere reintegrata la Transnistria all'interno del proprio sistema statale.</p> <p>La neutralità è l'unica alternativa che favorisca un possibile ritiro delle forze armate russe dalla Transnistria. Ciononostante, l'ancora odierna presenza militare russa nel territorio moldavo (in Transnistria) è in contraddizione con l'impegno della Russia al rispetto della neutralità permanente: questa contraddizione denota come la Federazione russa sia più interessata dalle garanzie di non adesione alla NATO di quanto non sembri volervi corrispondere un impegno materiale al ritiro delle proprie forze. Va detto a tal proposito che l'incertezza in merito al ritorno delle forze russe dalla Transnistria ha prodotto un maggiore interesse di alcuni partiti politici nella NATO: motivo questo per cui, almeno fino al 2022, si segnala una diminuzione seppur timida nel tempo del contingente russo (che ha raggiunto circa 2.000 nel 2006 e circa 1500 nel 2019).⁴⁸</p> <p>Ciò implica peraltro che l'antagonismo russo nei confronti della Moldavia non sia chiaramente definito: la Russia esprime un grado non lineare di ostilità attraverso le varie crisi e guerre che la portano ad aumentare o diminuire il proprio antagonismo con l'assenza di linearità.</p> <p>Infine, la vulnerabilità dei confini – pur rimanendo molto elevata – è limitata dallo <i>status</i> di neutralità permanente: una sicurezza e un antagonismo più dubbi equivalgono a una minore vulnerabilità dei confini.</p> <p>Le garanzie costituzionali possono, nell'ordine della coerenza e della razionalità, evitare che la Transnistria possa concretarsi in una ripetizione di quanto accaduto in Crimea, o di quanto accade nel Donbass ed altre regioni invase dalla Russia.</p> <p>Infine, in questo scenario la maggioranza parlamentare entrerebbe in crisi, non essendo riuscita nel suo intento di incamminare il paese moldavo in un percorso politico e militare in rottura con il tradizionale ruolo di satellite russo.</p> <p>Integrità territoriale Mantenimento dell'integrità territoriale Sicurezza nazionale Dubbia Posizione militare della Transnistria Possibile ritiro delle forze russe Antagonismo russo Limitato dall'articolo 11 della Costituzione moldava Vulnerabilità Limitata Tenuta partitica In crisi Assetto Possibile il federalismo</p>

⁴⁶ *Ibidem*

⁴⁷ Albu, 2016, p.160

⁴⁸ Source: Annual Review of Global Peace Operations 2007

Classificazione delle fonti

Affidabilità della fonte		
A	Affidabile	Nessun dubbio di autenticità, affidabilità o competenza; ha una storia di completa affidabilità.
B	Normalmente affidabile	Piccoli dubbi di autenticità, affidabilità o competenza; ha una storia di informazioni valide nella maggior parte dei casi
C	Abbastanza affidabile	Dubbio di autenticità, affidabilità o competenza, tuttavia in passato ha fornito informazioni valide
D	Normalmente non affidabile	Dubbio significativo sull'autenticità, affidabilità o competenza, tuttavia in passato ha fornito informazioni valide
E	Inaffidabile	Mancanza di autenticità, affidabilità o competenza; storia di informazioni non valide
F	Non giudicabile	Non esiste alcuna base per valutare l'affidabilità della fonte

Contenuto dell'informazione		
1	Confermata	Confermato da altre fonti indipendenti; logico in sé; coerente con altre informazioni sull'argomento
2	Presumibilmente vera	Non confermato ; logico in sé; coerente con altre informazioni sull'argomento
3	Forse vera	Non confermato ; ragionevolmente logico in sé; concorda con alcune altre informazioni sull'argomento
4	Incerta	Non confermato ; possibile ma non logico ; non ci sono altre informazioni sull'argomento
5	Improbabile	Non confermato ; non logico in sé ; contradetto da altre informazioni sull'argomento
6	Non giudicabile	Non esiste alcuna base per valutare la validità dell'informazione

Fonti

Il vicino Sud: Libia

BIBLIOGRAFIA

- [A1] Accordo di collaborazione stipulato in data 21 ottobre 2021 tra il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica amministrazione - Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere e l'agenzia industrie difesa - AID, nell'ambito del progetto " *Support to integrated border and migration management Lybia- second phase*", ultima modifica 12 gennaio 2022 <https://www.poliziadistato.it/articolo/25861825c53665b9320450118>.
- [A1] Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, *LETTERA APERTA AD OIM E UNHCR L'intervento umanitario in Libia non sia strumentalizzato per colpire il diritto di asilo e perpetrare orribili crimini contro l'umanità*, 2019. https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/2020_1_Lettera-aperta-ad-Unhcr-e-OIM_def.pdf
- [A1] Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, *Libia: gli interventi finanziati da fondi AICS nei centri di detenzione*, 2020. <https://www.asgi.it/notizie/libia-rapporto-asgi-fondi-aics/>
- [B1] Behrens-Scholvin H. e Schliewen A., *Frontex dehumanizing constitution of people on the move* per Abolish Frontex (rete decentrata e autonoma di gruppi, organizzazioni e individui). <https://abolishfrontex.org/blog/2021/10/21/frontex-dehumanizing-constitution-of-people-on-the-move/>
- [B1] Campesi G, *Responsabilità e solidarietà nel governo delle migrazioni* in Il Mulino, Rivista di cultura e di politica, 2021. <https://www.rivistailmulino.it/a/responsabilit-e-solidariet-nel-governo-delle-migrazioni>
- [A1] Casale F. A. e Galbarini A. , *AMIStaDeS intervista GianFranco Damiano, Presidente della Camera di Commercio italo-libica* in Centro Studi AMIStaDeS- Fai amicizia con il sapere. Centro studi per la promozione della cultura internazionale, aprile 2020. <https://www.amistades.info/post/amistades-intervista-gianfranco-damiano-presidente-della-camera-di-commercio-italo-libica>
- [A1] Codice di Condotta per le ONG Impegnate nelle Operazioni di Salvataggio dei Migranti in Mare https://www.interno.gov.it/sites/default/files/codice_condotta_ong.pdf
- [A1] Euro-Mediterranean Human Rights Monitor. *Frontex: Accountability Declined Systematic Cover-Ups of Illegal Migrant Pushbacks at Sea*, 2021. <https://euromedmonitor.org/uploads/reports/frontexrep.pdf>
- [A1] Facchini D., *Alla deriva: i migranti, le rotte del Mar Mediterraneo, le Ong: il naufragio della politica che nega i diritti per fabbricare consenso*. Altra Economia, 2018.
- [B1] Gruppo di ricerca di Abolish Frontex, *Fact sheet: Frontex and the military and security industry* <https://abolishfrontex.org/blog/2021/11/22/fact-sheet-frontex-and-the-military-and-security-industry/>
- [B1] Izady M., *Infographs, Maps and Statistics Collection*

- <https://gulf2000.columbia.edu/maps.shtml>
- [A1] Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana [Libia.pdf \(governo.it\)](#)
- [B1] Monroy M., *WhatsApp to Libya: How Frontex uses a trick to circumvent international law* in [Security Architectures in the EU](#), 2021.
<https://digit.site36.net/2021/10/08/whatsapp-to-libya-how-frontex-uses-a-trick-to-circumvent-international-law>
- [A1] Parere allegato all'esposto alla Corte dei Conti europea in relazione all'errato utilizzo dei fondi europei per il progetto *Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia*, finanziato dall'EUTF for Africa, presentato da Global Legal Action Network (GLAN), Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (ARCI), 2020.
- [A1] Rapporto *LA FABBRICA DELLA TORTURA. Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia (2014-2020)*, Medu, 2020.
- [A1] Rapporto *Libia: un oscuro intreccio di collusione. Abusi su rifugiati e migranti diretti in Europa*, Amnesty International, 2017.
- [A1] *Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants on a 2035 agenda for facilitating human mobility*, Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, 2017.
www.iom.int/sites/default/files/our_work/ODG/GCM/A_HRC_35_25_EN.pdf

SITOGRAFIA

- [A1] Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati- UNHCR, <https://www.unhcr.org/>
- [A1] Medici Senza Frontiere, <https://www.medicisenzafrontiere.it/>
- [A1] Ministero della Difesa, <https://www.difesa.it/Pagine/default.aspx>
- [A1] <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/central-mediterranean-route/>
- [A1] <https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration>
- [A1] <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html>
- [A1] https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_corso/Libia_Missione_bilaterale_di_supporto_e_assistenza/Pagine/default.aspx#:~:text=La%20Missione%20bilaterale%20%20C3%A8%20intesa,della%20precedente%20Operazione%20%E2%80%9Cippocrate%E2%80%9D
- [A1] https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=109#
- [A1] www.refugeesinlibya.org
- [A1] <https://www.researchgate.net>
- [A1] <https://www.worldometers.info/world-population/libya-population/>

Il trilemma moldavo della sicurezza nel quadro del conflitto ucraino: le sinergie tra criminalità organizzata e un contesto militare in transizione alle porte dell'Europa

BIBLIOGRAFIA

- [A1] ALBU N., *The Republic of Moldova in the Context of the Ukrainian Crisis*, in IANCU N., FORTUNA A., BARNA C., *Countering Hybrid Threats: Lessons Learned from Ukraine*, IOS Press, 2016
- [A1] DEMBINSKA M., *The role of international brokers in frozen conflicts: the case of Transnistria*, 2018
- [A1] FISCHER S., *Not Frozen! The Unresolved Conflicts over Transnistria, Abkhazia, South Ossetia and Nagorno-Karabakh in Light of the Crisis over Ukraine*, SWP Research Paper, Stiftung Wissenschaft und Politik German Institute for International and Security Affairs, Berlin, 2016
- FREGOSO C. C., ZIVKOVIC N., *Western Sahara: A Frozen Conflict*, 2012
- [A1] GHAZARIANS A., *From Frozen Conflicts to Unrecognized Republics: The de facto States in the Emergent Region of the Post-Soviet States of the South Caucasus*, The Fletcher School of Law and Diplomacy, 2007
- [A1] GILLES P., SCHULZ C., KOFF H., *Theorizing Borders Through Analyses of Power Relationships*, P.I.E-Peter Lang, 2013
- [A1] GOERTZ P., DIEHL F., *Territorial Changes and Militarized Conflict in Journal of Conflict Resolution Vol. 32 No. 1*, pp. 103-122, Sage, Los Angeles, 1988
- [A1] HUTH P.K., ALLEE T.L., *The Democratic Peace and Territorial Conflict in the Twentieth Century*, Cambridge University Press, Cambridge, 1996
- [A1] KOLOSSOV V., *Border Studies: Changing Perspectives and Theoretical Approaches*, *Geopolitics*, 10:4, 606-632, DOI, Routledge, London, 2012
- [A1] ORA J., *Frozen conflicts and the EU – a search for a positive agenda*, Estonian Ministry of Foreign Affairs Yearbook, 2006
- [A1] PÎNTEA I., HELLY D., PANAINTE P., *Prospects for Moldova's cooperation within the Common Security and Defense Policy*, Soros Foundation-Moldova, Chisinau, 2011
- [A1] PERRY V., *Frozen, stalled, stuck, or just muddling through: the post-Dayton frozen conflict in Bosnia and Herzegovina*, 2018
- [A1] RAFFESTIN C., *Pour une géopolitique du pouvoir*, Litec, Paris, 1980
- [A1] REIMANN C., *Assessing the State of the Art in Conflict Transformation*, Berghof Research Center for Conflict Transformation, 2009
- SEVASTIANOV S.V., LAINE J.P., KIREEV A.A., edited by, *Introduction to Border Studies*, Dalnauka, Vladivostok, 2015
- [A1] SENESE P.D., VASQUEZ J.A., *The steps-to-War: An Empirical Study*, Princeton University Press, Princeton, 2008
- [A1] SOFRANSKY O., *Ethnopolitical Conflict in Moldova*, in JUREKOVIĆ P., *Multiethnic State or Ethnic Homogeneity: The case of South East Europe*. 3rd Workshop of the Study Group «Crisis Management in South East Europe», 04/2012, National Defense Academy, Institute for Peace Support and Conflict Management, Vienna

- [A1] SMETANA M., LUDVIK J., Unpacking the Dynamics of Frozen Conflicts, International Studies Association Paper, Baltimore, 2017
- [A1] VAUGHAN-WILLIAMS N., Border Politics: The Limits of Sovereign Power, University Press, Edinburgh, 2012
- [A1] VRBAN D., Borders as Interdisciplinary Problem: Territoriality and Identity – Past and Present, in Journal of Law and Social Sciences of the Faculty of Law, University of Osijek, Pravos, 2018

Sitografia

- [A1] Revue Mappemonde <http://mappemonde-archive.mgm.fr/>
- [B1] Censimento ufficiale della Repubblica di Moldavia, 2014: statistica.md
- [A1] Parlamento della Repubblica di Moldavia: parlament.md
- [B3] Censimento della Transnistria, 2014: worldpopulationreview.com
- [B2] Comunità Russofona della Repubblica di Moldavia, Official Website: rusmoldova.md
- [A1] International Freedom Report, Repubblica di Moldavia, 2015
- [B2] Fondazione *Russkij Mir*, Sito ufficiale: Russkiymir.ru
- [A1] Cremlino, Sito Ufficiale: en.kremlin.ru/events
- [A1] Costituzione della Repubblica di Moldavia: constcourt.md
- [B1] Moldovan Economic Growth Analysis, Initiation Report, 11/2014
- [B1] Partito Comunista della Repubblica di Moldavia, Sito ufficiale: pcmr.md
- [B1] Partito Democratico della Repubblica di Moldavia, Sito ufficiale: pdm.md

BANCHE DATI

- [A1] ICOW, The Issue Correlates of War Project, Official Website: paulhensel.org/icow.html
- [A1] CSIS, Centre for Strategic and International Studies, The Russia-NATO A2/AD Environment, 2017, Official Website: csis.org
- [A1] MAR, Minorities at Risk, University of Maryland, Official Website: mar.umd.edu
- [A1] NSD, Norsk Senter for Forskningsdata, Ethnic Fractionalization Index, 2016, Official Website: nsd.uib.no

Hanno collaborato a questo numero



ALESSIO BRIGUGLIO

Avvocato iscritto all'albo presso la corte d'appello di Roma, è analista per il dipartimento "Terrorismo e criminalità organizzata" di AMIStaDeS. Iscritto all'Associazione Italiana di Analisti di Intelligence e Geopolitica (AIAIG).



ADELE CASALE

Socia dell'Associazione Italiana Analisti di Intelligence e Geopolitica, Analista del Centro Studi AMIStaDeS per l'Africa subsahariana e MENA, e parte del Comitato di Direzione e di Coordinamento della Scuola di Geopolitica DOMiNI. Laureata in Lingue per le Relazioni Internazionali con un master di II livello in Politica e Relazioni Internazionali, ha fatto esperienza nel project management in percorsi di cittadinanza attiva dedicati all'intercultura.



VALENTINA GERACI

Laureata in relazioni internazionali e studi europei, attualmente collabora con realtà che si interessano al mondo dei migration studies e nel settore giornalistico. Appassionata di relazioni tra Senegal- Italia, da tempo scrive per riviste e collabora da un anno con il Centro Studi AMIStaDeS come analista nell'area Flussi migratori.



ALESSANDRO VITIELLO

È un analista di politiche pubbliche ed esperto di gestione del ciclo del progetto. È laureato magistrale con Lode in Relazioni internazionali presso l'Università di Roma Tre, con Master in Studi diplomatici e Master di II livello in Diritto dell'Unione europea. Sta attualmente completando il Master di II livello "MIMAP" presso Tor Vergata, sul management e sulle politiche pubbliche. Ha altresì studiato e lavorato in Grecia, Romania e Belgio.



**PROGETTO EDITORIALE E
REALIZZAZIONE GRAFICA**

ANDREA SPEZIALE

Analista Difesa e Sicurezza,
SMM e Graphic Editor, AMIStaDeS



COORDINAMENTO

IRENE PICCOLO

Presidente AMIStaDeS

Scenari

Report per i decisori

ISSN 2785-3217

Frontiere. I casi di Libia e Moldavia

Report
N. 2/2022
Luglio

Realizzazione grafica

Andrea Speciale

A cura di

Irene Piccolo



Edito da

Centro Studi AMIStaDeS

www.amistades.info

info@amistades.info